



ANTONIO SALADINO

REPERTI CONTEMPORNEI

Catanzaro – Museo MARCA
24 novembre 2018 / 13 Gennaio 2019

di Alice Traforti

Antonio Saladino
Poseidone, 2000
terracotta patinata,
terre colorate,
cm 37(diametro) x 14

L'intenso programma espositivo del museo MARCA di Catanzaro ci accompagna verso il nuovo anno con la mostra personale dello scultore calabrese Antonio Saladino, promossa e organizzata dalla Fondazione Rocco Guglielmo e dall'Amministrazione Provinciale di Catanzaro. Reperti contemporanei, curata dal critico Teodolinda Coltellaro, restituisce già dal titolo la dimensione in cui sono immerse le opere create dall'artista: nel tempo, in una contemporaneità che proviene da un remoto passato e guarda dritto

negli occhi il futuro in arrivo, anelando all'eternità dell'arte.

Fin dal primo sguardo, lo spettatore viene travolto dall'aura classicheggiante che permea da ciascun manufatto, ora nella forma estetica che rimanda a mezzi busti, cammei, maschere e formelle, ora nelle tecniche appartenenti alla tradizione dei materiali (argilla, terracotta, ceramica, mosaico, smalto), ora nei riferimenti contenutistici alla mitologia greco-romana.

A un'osservazione più attenta, i dettagli disse-

minati in ciascuna rappresentazione rivelano un forte legame con la società attuale, i cui valori diventano oggetto di indagine critica in una proiezione che oltrepassa gli accadimenti circostanziali, restando testimonianza universale in prospettiva di un futuro che si rinnova continuamente, senza mai arrivare per davvero perché si fa subito presente e subito passato, e di nuovo futuro.

Antonio Saladino ha creato una narrazione che è una gigantesca capsula del tempo, una stanza aperta al dialogo con il mondo interiore di ciascun uomo - a partire dall'artista stesso - e con il mondo delle cose esteriori. Questa mostra racconta la storia dell'uomo attraverso quella del mondo, e viceversa.

Dal 24 novembre sono esposte statue di busti senza testa che offrono sé stessi e le ricchezze che custodiscono, contenitori di verità da scopercchiare, bassorilievi di allegorie e costruzioni in bilico tra uomini e architetture, che si fondono in una visione unitaria della vita.

“Sono oggetti di un mondo disperso, spesso tor- si mutili, personaggi di una narrazione polifonica che, su più piani, raccontano la storia stessa dell'uomo; riemersi dalla profondità del tempo così come sarebbero potuti affiorare dagli strati di uno scavo archeologico. L'artista li ha disseppelliti dalle misteriose profondità del proprio essere, dalle pieghe più riposte del proprio io, dalle modulazioni di se stesso e delle proprie memorie; li ha ripuliti con cura dalle incrostazioni prodotte dal tempo, ne ha recuperato la partitura essenziale, disposto e ridisposto i segni identificativi secondo un ordine nuovo suggerito dal proprio pensiero



ispirato, dispiegando per essi un destino diverso, sottraendoli così al comune destino delle cose e affidandoli al tempo e al destino dell'opera d'arte.” Così scrive Teodolinda Coltellaro nel catalogo che accompagna la mostra, edito da Silvana Editoriale. ■



Antonio Saladino
Portatore di scarti, 2010
semirefrattario, smalti,
invetriature, tempere.
29x37x50 cm

Antonio Saladino
Venus, 2016
terracotta patinata, vetro,
stucco
34x27x19 cm